

Oltre 6mila i contatti per il concorso del settimanale Qui Gubbio e del Corriere

Lucio Lisarelli è l'eugubino dell'anno

Sottoposto a trapianto di fegato e testimonial Aido, ha ottenuto quasi duemila voti

GUBBIO - "Al mio eterno e inseparabile compagno di viaggio e a tutte quelle persone che hanno permesso di realizzare questa meravigliosa simbiosi, grazie. Lucio". Con questa frase Lucio Lisarelli omaggia tutte quelle persone che lo hanno votato come eugubino dell'anno 2010 nel concorso ideato dal settimanale Qui Gubbio con il Corriere dell'Umbria. Lisarelli che succede a don Ubaldo Braccini, ha ottenuto 1.921 voti (34,16 per cento) contro i 1.649 (29,33 per cento) di Marco Bellucci, presidente del Comitato territoriale del capoluogo, terzo Stefano Giammarioli, diesse del Gubbio calcio, capolista in Prima divisione, con 1.230 voti (21,87 per cento). Più staccati gli altri: quarto Giovanni Vantaggi (623 voti, 11,08 per cento), da oltre 30 anni direttore sanitario dell'Avis, quinto il Comitato degli alberaioli (200 voti, 3,56 per cento), ideatori dell'Albero di Natale più grande del mondo che ha festeggiato 30 anni. Ancora numeri importanti per il concorso arrivato alla quinta edizione: 6.032 sms di cui 5.623 validi.

E torniamo al vincitore Lucio Lisarelli, testimonial dell'ospedale Maggiore di Milano dove 15 anni fa fu sottoposto al trapianto di fegato. Da quel momento, come ama ripetere: "La vita si è presa gioco di me e io volando mi sono preso gioco della vita" con chiaro riferimento alle sue acrobazie in lambretta e in moto e ancora... "Trapianto è la rivincita temporanea sulla morte ed è una parola che vale una vita". "Sull'onda del successo - racconta - pensavo fosse il turno di Stefano Giammarioli con quel Gubbio che vola a essere negli occhi, nel cuore e nella mente della gente. Ma in questo particolare momento storico, difficile, quella gente forse ha visto in me una figura capace di rompere gli schemi, un

'rappresentante' del volersi bene, del fare del bene senza nulla togliere al calcio e ai rossoblù. Un voto arrivato da chi mi conosce, dagli amici". La campagna di sensibilizzazione di Lucio Lisarelli sull'importanza della donazione degli organi non conosce confini, da quella notte di Natale nel 1996, giorno del trapianto. Lisarelli ricorda quelle giornate. "Con una premessa. Sono nato all'ospedale di Gubbio il 24 dicembre 1942 anche se fui trascritto all'anagrafe il 1° gennaio 1943. Cinquantaquattro anni dopo, il 24 dicembre 1996 fui operato all'ospedale Maggiore di Milano. L'intervento, guidato dall'equipe del professor Giorgio Rossi, durò 12 ore. Ero salito con la valigia dei sogni, dentro tante cassette video

che immortalavano le mie passioni, le acrobazie in lambretta e in moto. Dopo il trapianto ne feci vedere alcune ai medici dicendo che se tutto fosse andato bene, dopo la convalescenza sarei ritornato a compiere quelle gesta. Così è stato". Anno dopo anno Lisarelli, l'acrobata della speranza, si è impegnato senza soste nel sociale cominciando il suo inno alla vita: "Salgo in moto, fabbrica di emozioni. Inizio a volare e vi penso. Grazie per farmi continuare in queste sane pazzie". Per lui tante campagne di sensibilizzazione griffate da magliette con su scritto "Che fegato!", "Trapianto in pole position per la vita" e sul retro "Antirigetto, una sana pazzia", realizzando calendari (il primo nel 1998), conquistando

la ribalta in trasmissioni Rai e su Canale 5 (programma Real Tv), ricevendo premi dall'Aido regionale in due convegni dove la sua reazione e la sua voglia di vita dopo il trapianto, sono stati il tema di fondo, così come, lo scorso mese di dicembre, in un convegno di Perugia, alla presenza di relatori illustri quali il professor Alessandro Nanni Costa, responsabile nazionale del coordinamento dei trapianti, il professor Luigi Rainero Fassati, ex responsabile del centro trapianti dell'ospedale Maggiore di Milano e il professor Girolamo Sirchia, ex ministro della Salute. Lisarelli coglie l'occasione per togliersi un sassolino dalla scarpa. "Proposi all'Aido nazionale le immagini delle mie acrobazie come

elemento di campagna e stimolo per quei soggetti alle prese con patologie del genere. Mi risposero che erano diseducative. Ne presi atto, concordai spiegando che nelle scuole, laddove ho tenuto relazioni in materia, ho sempre detto ai ragazzi di non emularmi perché è pericoloso. Ma in quei casi dove la vita gioca brutti scherzi, credo che occorra un messaggio forte. La gente deve capire che anche dopo un trapianto si può tornare a fare una vita normale".

Infine un messaggio: "Ringrazio quelle famiglie eugubine che hanno consentito la donazione degli organi dei loro cari". Complimenti caro Lucio, continua a diffondere il tuo prezioso messaggio.

Guido Giovagnoli